

un popolo ed un Parlamento si scuotano e si agitano con tanta passione.

L'agitarsi pare sproporzionato alla cosa per chi si pone il problema nei termini dei gravi mali o disordini che possono turbare la vita della nazione in un momento determinato, e pensano all'obbligo del Governo di porvi riparo; ma questo problema è mal posto sul terreno di riforme legislative in materia di pubbliche libertà.

Queste hanno un incondizionato diritto di essere, perchè sono il diritto dei cittadini; i mali, i disordini sono un fenomeno che ha sede diversa e molto lontana da quella in cui le prime si sono affermate e vivono.

L'illusione di confondere i due problemi in una soluzione comune è antica quanto la storia del mondo. Anche i più piccoli e modesti tentativi di accostarsi a questa soluzione hanno sempre lo stesso motivo: la reazione.

Per larvare che se ne faccia l'inizio, essa mostra sempre la sua natura. E così: non vale dissimularlo.

Il popolo ed il Parlamento hanno la sensibilità di questo rapporto tra causa ed effetto.

Un esame breve del disegno di Legge presentato dal Governo, dimostra chiaramente che con esso il tentativo a cui alludiamo si è affacciato timidamente, ma chiaramente, nella vita pubblica italiana.

Il Governo in ciò è meno responsabile di una gran parte (bisogna convenire) della opinione pubblica che ve lo ha sospinto.

L'insieme di sottigliezze casistiche e di ingenuità giuridiche sotto cui si nasconde il tentativo non ne rivela meno il motivo determinante. Inconscio, forse, poichè v'è in tutta la relazione, che precede il disegno